

## DOCUMENTO FINALE DIREZIONE NAZIONALE ANAAO ASSOMED

Roma, 3-4 marzo 2017

La Direzione Nazionale Anaa Assomed riunita a Roma il 3 e 4 marzo 2017 esprime grande soddisfazione per la recente approvazione del disegno di legge sulla sicurezza delle cure e responsabilità professionale dei medici e degli esercenti le professioni sanitarie. Finalmente elementi di civiltà giuridica presenti in altri Paesi europei vengono introdotti anche in Italia, e inoltre:

- La sicurezza delle cure diventa elemento costituente di quel diritto alla salute sancito dall'articolo 32 della Costituzione.
- Viene previsto un inquadramento giuridico specifico della colpa medica riconoscendo il ruolo sociale e particolare del lavoro in campo sanitario.
- I percorsi di soluzione del contenzioso aiuteranno a depotenziare quel conflitto tra medico e paziente che ha impedito negli ultimissimi anni lo sviluppo di una corretta relazione di cura.

La Direzione Nazionale dell'Anaa Assomed esprime una ferma e forte protesta per l'ennesimo furto perpetuato ai danni della dirigenza medica e sanitaria con l'articolo 23 della riforma del Pubblico Impiego. Si scippano ulteriori e importanti quote di retribuzione accessoria attraverso uno scandaloso eccesso di delega, contro il quale protesteremo davanti alle Commissioni parlamentari ed alla Corte Costituzionale, che finisce per incidere negativamente sulla possibilità di avviare un sereno confronto contrattuale. Addirittura beffardo risulta motivare il furto della RIA con la valorizzazione del merito. Per avviare il contratto, la parte pubblica, piuttosto, dovrebbe puntare ad un incremento delle risorse, favorendo un ritorno all'utilizzo delle quote economiche della retribuzione accessoria in atto prima del 2010.

La Direzione Nazionale chiede che si applichino anche ai contratti del Pubblico Impiego i vantaggi previsti per quelli privati come la fiscalità di vantaggio per la retribuzione di produttività e l'introduzione di elementi di welfare aziendale. E che si dia piena attuazione ai provvedimenti legislativi che prevedono norme a favore della stabilizzazione del precariato in sanità, ad oggi largamente disattese dalla maggioranza delle Regioni.

Non è accettabile che si continui il taglieggiamento senza fine del FSN. Le Regioni ribaltano sul FSN il contributo di 422 mln di euro, guarda caso eguale alla quota stabilita per il finanziamento a loro carico del CCNL della sanità, previsto da tempo come contributo all'equilibrio economico del Paese. Continua in questo modo il defianziamento, lento ma progressivo del Ssn, che ha come conseguenza una emorragia del personale, la precarizzazione del lavoro di chi rimane, l'impossibilità per gli utenti di accedere alle cure, una crescente quota di privatizzazione del sistema. Le liste d'attesa rappresentano il fenomeno più eclatante della sua destrutturazione.

Oramai i principi di equità e universalità di accesso e la qualità delle cure sono fortemente messe in crisi, in modo particolare al sud, dove il commissariamento senza fine non ha ridotto le diseguaglianze, per cui sarebbe opportuna una riattribuzione della gestione della sanità alle istituzioni elette dai cittadini, come finalmente riconosciuto dalla stessa Ministra della Salute. Da una sanità solida e strutturata, elemento importante di coesione sociale, si passa ad una sanità

liquida e destrutturata dove la soluzione dei problemi di salute viene lasciata al singolo, alla sua residenza ed al suo reddito, in un sistema in cui la diseguaglianza diventa elemento portante.

La Direzione Nazionale chiede un ripensamento della Commissione Bicamerale sugli Enti previdenziali rispetto alla prevista soppressione dell'Onaosi, un patrimonio storico della categoria.

La Direzione Nazionale impegna l'Esecutivo Nazionale ad una presenza attiva all'interno degli Ordini dei medici, luogo di rappresentanza ineliminabile della professione tutta, affidandogli anche la gestione del logo associativo nelle prossime elezioni per il rinnovo degli organismi statutari.

Infine, la Direzione Nazionale torna a chiedere con forza l'apertura della stagione contrattuale per il rinnovo di un CCNL scomparso da troppo tempo dagli orizzonti politici e sindacali.